



Teca del Mediterraneo

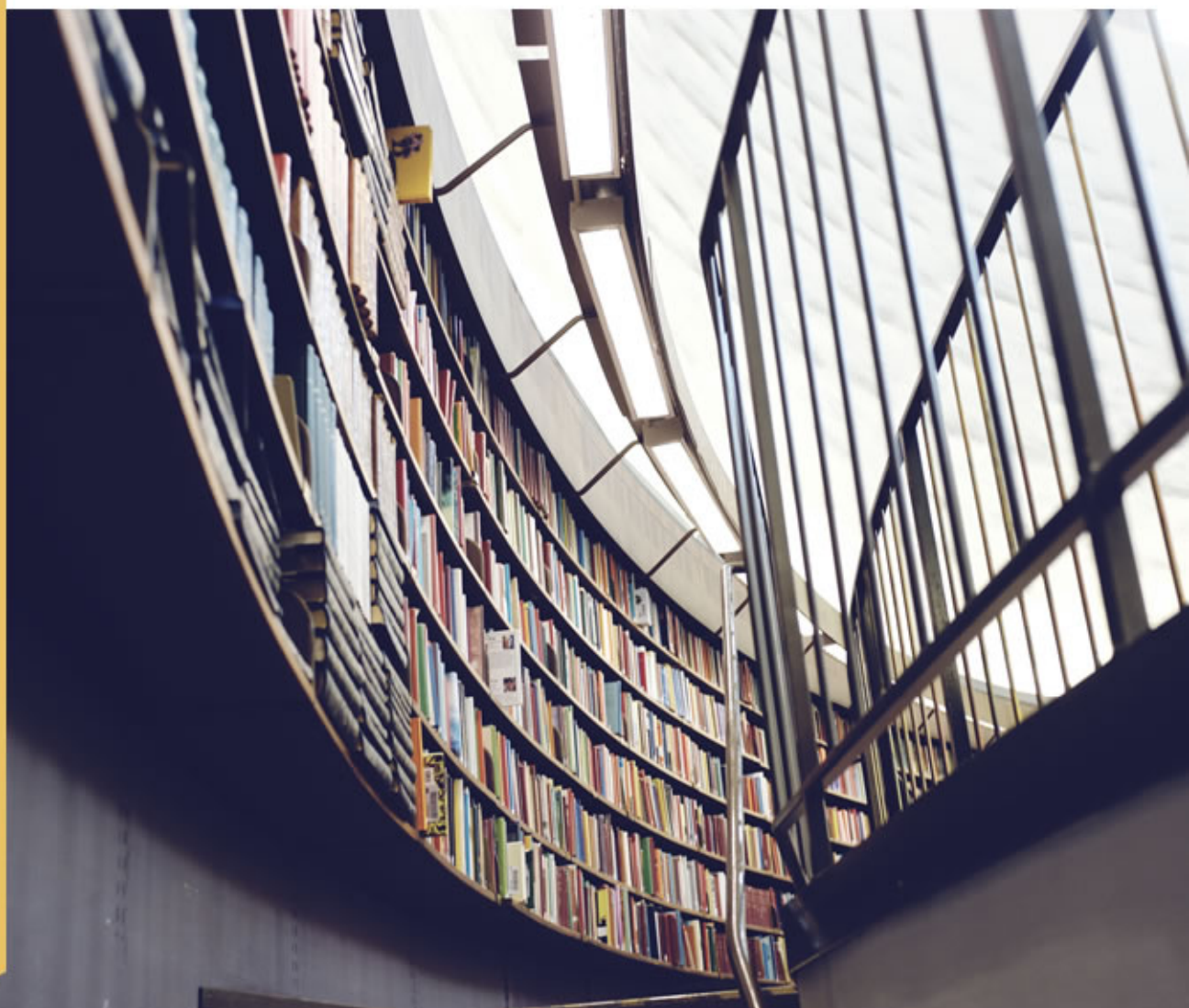
Biblioteca Multimediale & Centro di Documentazione
del Consiglio Regionale della Puglia

Ottobre
Dicembre
2016

Webzine

*Periodico della Biblioteca
del Consiglio Regionale
della Puglia*

Bits & NPM



Consiglio Regionale
della Puglia

Direttore responsabile: Francesco De Grandi

Direttore editoriale: Daniela Daloso

Redattore capo: Giulia Murolo

Redazione, Impaginazione grafica e Applicazione standard Dublin - Core: a cura della Cooperativa di servizi culturali "Ninive"

Revisione testi: Elena Infantini

Comunicazione e Marketing informativo: Giulia Murolo

Sede:

Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia "Teca del Mediterraneo"

Via Giulio Petroni, 19/A—70124 Bari

Tel.: 0805402770 - 0805402772

Email: infopoint@consiglio.puglia.it

Sito web: <http://biblioteca.consiglio.puglia.it>

Registrato c/o il Tribunale di Bari il 13/11/2002 al n. 1594



BITS & NPM

Articoli di riviste

Ziruolo Andrea, Organizzazione, gestione e trasparenza delle società a partecipazione pubblica e rapporti finanziari con l'Ente Locale socio

"Azienditalia: mensile di organizzazione, bilancio, gestione e controllo degli enti locali" 23(2016), n. 10, p. 885-895.



L'intera disciplina dell'organizzazione interna, dei poteri di gestione delle partecipazioni da parte del socio e dei rapporti fra quest'ultimo e l'ente partecipato è stata ridisegnata dal T.U., richiamando, in parte, regole pregresse e, in parte, introducendone di nuove.

<http://teca.consiglio.puglia.it/SebinaOpac/.do?sysb=crp&idopac=FOG1079295>



BITS & NPM
Articoli di riviste

Cosmai Paola, La responsabilità degli amministratori e dei dipendenti delle società a partecipazione pubblica

"Azienditalia: mensile di organizzazione, bilancio, gestione e controllo degli enti locali" 23(2016), n. 10, p. 916-925.



L'art. 12 del D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175, ai sensi dell'art. 18, lett. c) e lett. d), della Legge delega 7 agosto 2015, n. 124, delinea il paradigma della responsabilità degli amministratori e dei dipendenti delle società in house ed a partecipazione pubblica, recependo gli approdi del diritto pretorio anche in ordine al difficile riparto della giurisdizione ordinaria e contabile, aprendo tuttavia a dubbi in ordine alla quantificazione del danno e, per certi versi, alla legittimità costituzionale di alcuni profili sanzionatori per eccesso di delega.

<http://teca.consiglio.puglia.it/SebinaOpac/.do?sysb=crp&idopac=FOG10793>



BITS & NPM

Articoli di riviste

Portuese Paola, Le tempistiche di pagamento dei lavori pubblici con la PCC

"Azienditalia: mensile di organizzazione, bilancio, gestione e controllo degli enti locali" 23(2016), n. 11, p. 1012-1016.



La normativa di derivazione comunitaria in materia di lotta ai ritardati pagamenti delle PA si applica anche al settore dei lavori pubblici, soggetti di norma a pagamento per SAL (Stati Avanzamento Lavori), e ove si verificano, di prassi, i maggiori ritardi nella liquidazione delle fatture. Si offre, nel presente articolo, uno schema di sintesi sulle principali tempistiche da rispettarsi anche con riferimento ai lavori pubblici, ora soggetti al pagamento attraverso la Piattaforma per la Certificazione dei Crediti (PCC), e cenni sui principali strumenti offerti dalla Piattaforma per rendere in ogni caso smobilizzabile il credito derivante da un certificato di pagamento regolarmente sottoscritto dal Direttore dei Lavori. Solo

con la diffusione tra gli addetti del settore del funzionamento del meccanismo della certificazione offerto dalla PCC, dei suoi principali vantaggi e delle principali sanzioni a carico del funzionario responsabile, potrà essere realizzata la riduzione dei tempi medi di pagamento anche in questo importante settore pubblico.

<http://eca.consiglio.puglia.it/SebinaOpac/.do?sysb=crp&idopac=FOG1079447>



BITS & NPM
Articoli di riviste

Scansani Giovanni, Ruffini Renato, Il welfare aziendale: è possibile anche nel settore pubblico?
"RU: risorse umane nella pubblica amministrazione" 26(2016), n. 4-5, p. 9-17.



In tutti i settori produttivi del lavoro privato, sia pure con impatti e gradi di completezza diversi, il welfare aziendale (WA) sta vivendo una stagione di riscoperta culturale e di avvaloramento: sta, cioè, crescendo il valore e l'apprezzamento dei suoi positivi effetti nella vita delle persone che lavorano e nell'organizzazione (e nei risultati) di quelle imprese che ne fanno un cardine essenziale delle policy di HR management (quando non, e più opportunamente, della loro complessiva business strategy).

<http://teca.consiglio.puglia.it/SebinaOpac/.do?sysb=crp&idopac=FOG0577086>



BITS & NPM

Articoli di riviste

Boiero Livio, Le recenti novità in materia di licenziamento dei “furbetti del cartellino”

Comuni d'Italia: rivista mensile di dottrina, giurisprudenza e tecnica amministrativa 53(2016), n. 5, p. 20-26



I fatti ampiamente noti per l’ampia diffusione riservata dai mass media alle anomalie nelle rilevazioni delle presenze sul posto di lavoro hanno indotto il governo ad anticipare una parte della riforma Madia (legge n.124/2015). Così il 20 gennaio è stata approvata la prima bozza del decreto che passerà alla storia come il decreto sul “licenziamento dei furbetti del cartellino”; dopo alcune modifiche apportate al testo iniziale dovute alle critiche rilevate in particolare dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei Conti si è giunti alla stesura definitiva approvata dal Consiglio dei Ministri in data 16 giugno e pubblicata sulla G.U. Nel presente lavoro si affrontano preliminarmente le novità contenute nel d.lgs. n. 116/2016 e

successivamente alcune questioni strettamente collegate alla contestazione delle infrazioni disciplinare

<http://teca.consiglio.puglia.it/SebinaOpac/.do?sysb=crp&idopac=FOG1079172>



BITS & NPM

Articoli di riviste

Bernabei Guglielmo, Tributi propri e autonomie locali: un percorso incompiuto

"Istituzioni del federalismo: Rivista di studi giuridici e politici", 37 (2016), n. 1, p. 191-226.



Il presente studio si propone di approfondire il percorso del tributo locale immobiliare, ripercorrendo il passaggio dall'Ici all'Imu fino all'introduzione della Tasi, soffermandosi sugli aspetti fondamentali della disciplina Imu-Tasi, si vuole sottolineare quanto sia problematica, nell'attuale ordinamento degli Enti locali, la configurazione di un tributo proprio secondo il modello di Service Tax. L'impressione, dunque, è che l'assetto ordinamentale attuale delle autonomie locali richiede ulteriori e significativi interventi di revisione, con l'obiettivo di garantire che l'autonomia tributaria degli enti territoriali minori possa raggiungere un livello adeguato di funzionamento ed effettività. L'analisi della struttura del tributo immobiliare rende evidente la mancanza di un disegno organico e coerente di finanza locale secondo canoni prettamente autonomistici. Siamo dinanzi ad una attuazione del cosiddetto "federalismo fiscale" che vede una situazione di svantaggio delle autonomie locali, anche rispetto ad un passato recente.

<http://teca.consiglio.puglia.it/SebinaOpac/.do?sysb=crp&idopac=FOG0544452>



BITS & NPM
Articoli di riviste

Brevetto Gianfranco, La valutazione dei carichi di lavoro nella pubblica amministrazione come opportunità gestionale. Descrizione di una case history

"RU: risorse umane nella pubblica amministrazione", 26 (2016), n. 4-5, p. 49-58.



Parlare oggi di carichi di lavoro significa, senza ombra di dubbio, evidenziare una serie di problematiche che, in modo prevalentemente casistico, emergono e scompaiono nella lunga storia delle riforme più o meno mancate, o solamente delineate, della pubblica amministrazione italiana. A prescindere dal mare magnum normativo e regolamentare che ha, in questi ultimi decenni, interessato a vario titolo questo settore, qui ci appare utile cercare di riassumerne alcune problematiche. Segneremo, infine, un case history che potrebbe fornire alcune indicazioni metodologiche.

<http://teca.consiglio.puglia.it/SebinaOpac/.do?sysb=crp&idopac=FOG0577086>



Teca del Mediterraneo
Biblioteca Multimediale & Centro di Documentazione
del Consiglio Regionale della Puglia

Biblioteca del Consiglio Regionale della Puglia

WEBZINE

BITS & NPM
Letteratura Grigia

Dini Antonio e Mangiaterra Sandro, La fabbrica digitale: come funziona l'industria 4.0 e che cosa ci possiamo fare

Milano: Il Sole 24 Ore, 2016.



Fabbrica digitale: l'industria italiana si sta rivoluzionando grazie alla robotica, alla manifattura additiva, agli oggetti connessi, ai Big Data. L'integrazione delle nuove tecnologie sta avvicinando sempre di più le imprese ai clienti, dando vita ad un nuovo paradigma industriale: siamo nell'era dell'Industry 4.0. Il digital manufacturing si coniuga con le capacità manuali, si trasformano i modelli di gestione, si ampliano le possibilità di business.

<http://teca.consiglio.puglia.it/SebinaOpac/.do?sysb=crp&idopac=FOG1082151>



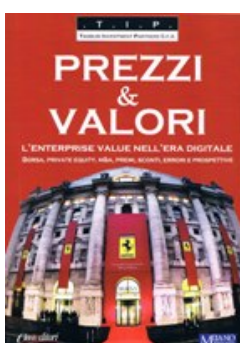
BIBLOS

Letteratura Grigia

Tamburi Investments Partners, Prezzi & valori: l'enterprise value nell'era digitale: borsa, private equity, m&a, premi, sconti, errori e prospettive

Milano: Classeditori, 2016.

Consulta la scheda bibliografica:



<http://teca.consiglio.puglia.it/SebinaOpac/SebinaYOU.do?q=IdSBN:FOG051190>

1



BITS & NPM

Rassegna Stampa

De Stefani Luca, Entro fine anno le fatture alla P.a. nell'archivio digitale

"Il Sole 24 ore: Norme e Tributi", 13 ottobre 2016, p. 46.



Entro il 31 dicembre 2016, con l'apposizione del riferimento temporale sul Pacchetto di archiviazione, deve terminare il processo di conservazione digitale delle fatture elettroniche emesse nel 2015, sia verso la pubblica amministrazione, sia nei rapporti B2B. Quest'anno si tratta di una scadenza importante, in quanto le fatture elettroniche sono state rese obbligatorie verso la Pa dallo scorso 31 marzo 2015 (verso il Gse dal 21 settembre 2015), quindi, entro la fine del 2016 vanno recuperati tutti i file di queste fatture e vanno conservati in modalità elettronica, in conformità alle disposizioni del decreto ministeriale 17 giugno 2014. Questi file delle fatture, in formato Xml, vanno cercati nel programma o nel sito internet che li ha creati, in quanto, a differenza delle ricevute di consegna e delle notifiche dell'esito (con estensione .xml.p7m), non sono presenti nel sito del Sistema di interscambio (Sdi), utilizzato obbligatoriamente per il loro invio telematico alla Pa. Le fatture elettroniche (in formato Xml) emesse lo scorso anno (dal 21 settembre 2015 in poi) al Gse, per la cessione dell'energia elettrica da fonti rinnovabili (ad esempio, dal fotovoltaico), e inviate da quest'ultimo, per conto dei propri fornitori, tramite l'Sdi, vanno prelevate dal "fascicolo elettronico" presente nel sito del Gse. La scadenza La scadenza del 31 dicembre 2016 per la conclusione del processo di conservazione digitale (con l'apposizione della marca temporale sul "Pacchetto di archiviazione") è prevista dall'articolo 3, comma 3, decreto 17 giugno 2014, per tutti i "documenti informatici" (fatture elettroniche per obbligo o registri contabili e dichiarazioni fiscali, se si decide di tenerli solo digitali e non cartacei), il quale rimanda alla consueta scadenza dei tre mesi successivi dal termine di presentazione delle relative dichiarazioni annuali, prevista per la stampa su carta di qualsiasi registro contabile tenuto con "sistemi meccanografici" (articolo 7, comma 4-ter, decreto legge 10 giugno 1994, n. 357). Il formato della fattura Per le fatture verso le amministrazioni pubbliche, il formato Xml (eXtensible Markup Language) è l'unico formato possibile per la fattura elettronica, che è obbligatoria dal 31 marzo 2015 (decreto 3 aprile 2013, n. 55 e articolo 1, comma 209, Legge 24 dicembre 2007, n. 244). La sua trasmissione deve avvenire obbligatoriamente tramite il Sistema di interscambio (Sdi) di cui al decreto ministeriale 7 marzo 2008. Per le cessioni al Gse di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (ad esempio, dal fotovoltaico), le fatture sono obbligatoriamente elettroniche dal 21 settembre 2015 e per emetterle bisogna accedere al sito internet

del Gse, il quale, per conto dei propri fornitori, le invia in formato Xml tramite l'Sdi. Fattura elettronica «non Pa» Dal 1° gennaio 2013 la fattura nei rapporti B2B è elettronica, con l'obbligo della conservazione digitale sostitutiva, se viene “emessa e ricevuta in un qualunque formato elettronico” e se l'emittente ne garantisce l'autenticità dell'origine, l'integrità del contenuto e la leggibilità della fattura dal momento della sua emissione fino al termine del suo periodo di conservazione (acronimo “A.I.L.”). La fattura è considerata elettronica anche per il destinatario della stessa, col conseguente obbligo di conservarla digitalmente, se viene accettata come tale dallo stesso, anche con comportamenti concludenti (articolo 21, comma 1, del Dpr 633/1972). Il rifiuto da Parte del destinatario di considerare elettroniche le fatture ricevute “non influenza l'obbligo dell'emittente di procedere” alla conservazione digitale delle stesse, in quanto la fattura rimarrà elettronica in capo a quest'ultimo, con conseguente obbligo di conservazione elettronica (circolare 24 giugno 2014, n. 18/E, paragrafo 1.1)



BITS & NPM
Rassegna Stampa

Forzati alle fatture online

"Italia Oggi: Sette", n. 258, 31 ottobre 2016, p. 1.



Il messaggio è chiaro: lo spesometro, uno degli adempimenti fiscali più controversi e contestati, viene moltiplicato per quattro per chi non sceglie, volontariamente, la trasmissione telematica delle fatture. Un adempimento di una certa complessità.



BITS & NPM
Rassegna Stampa

Fatturazione elettronica per tutti, non si scappa

"Italia Oggi: Sette", n. 258, 31 ottobre 2016, p. 5.



Tutte le partite Iva saranno, praticamente, quasi obbligate, a partire dal 1° gennaio 2017 alla fatturazione elettronica. È quanto emerge dalla lettura dell'art. 4 del decreto fiscale 2017 (dl n. 193/2016).



BITS & NPM
Rassegna Stampa

Dematerializzare un documento

in: Comunicatori e Comunicazione Newsletter, n. 192



Relazionarsi con l'universo del proprio pubblico di riferimento, in modo più efficace ed efficiente possibile, non è cosa banale. I processi tramite la digitalizzazione stanno insegnando alle organizzazioni a usare sempre meno la carta e sempre più i computer, gli smartphone e i tablet per gestire e condividere le informazioni. Eppure la dematerializzazione dei documenti non è affatto scontato. A dispetto dell'informazione imperante, la gestione cartacea va ancora per la maggiore, con inefficienze e costi gestionali. Un documento, realizzato da NetworkDigital4 in collaborazione con Tesisquare può aiutare le aziende a valutare i tempi e le voci di costo "nascoste" della gestione documentale cartacea e permettere di capire, con dati e infografiche: i problemi reali; l'impatto sull'operatività e sull'efficienza delle relazioni interne ed esterne; le normative sulla dematerializzazione dei documenti; quando la dematerializzazione porta realmente valore aggiunto; la differenza tra gestione destrutturata e strutturata; i vantaggi e i risparmi associati alla gestione documentale elettronica



BITS & NPM

Rassegna Stampa

Accedere alla rete federata. WiFi del turismo

in: Comunicatori e Comunicazione Newsletter, n. 193



Un protocollo d'intesa recentemente pubblicato tra Mise, Mibact e AgID "Per la diffusione di piattaforme digitali al servizio del turista sul territorio italiano". "Nella strategia per l'Italia Digitale, il turismo e la cultura rappresentano settori chiave in grado di ricevere grandi benefici dallo sviluppo dell'innovazione tecnologica ed al contempo di far crescere l'uso del digitale creando nuove opportunità di imprese e di lavoro. Per la crescita dell'uso del digitale nei settori del turismo e della cultura è prioritario investire su open data, open services e big data, combinando dati pubblici e dati privati, definendo standard e regole di utilizzo, in grado di mettere a disposizione del turista un ecosistema di servizi a valore aggiunto nei settori del turismo e della cultura deve essere affiancato da un investimento programmato a livello Paese sulla connettività che da una parte colleghi con la Banda Ultra Larga i luoghi del turismo e della cultura, e dall'altra sviluppi una rete capillare Wi-Fi free facilmente accessibile anche attraverso SPID, e in prospettiva l'identità europea eIDAS, che superi la frammentazione e l'eterogeneità dell'attuale contesto", così recita il primo articolo di contesto del documento il cui progetto, annunciato in luglio, prevede la realizzazione di un network free di accesso ai servizi digitali turistici, con l'attivazione presumibilmente nel mese di gennaio di tre sperimentazioni di allestimenti di reti WiFi: nelle grandi aree balneari, nei 51 siti Unesco, nelle 18 città della cultura, negli aeroporti, porti e autostrade. Per aprire il network anche ai turisti stranieri la soluzione individuata è non vincolare esclusivamente allo SPID l'accesso alla futura rete WiFi pubblica, che così, con un sistema di login alternativo, potranno fruire dei servizi turistici con credenziali magari "a tempo" (ad esempio, valide per il periodo di permanenza nel nostro Paese) e più consone alle loro particolari esigenze, diverse da quelle dei turisti italiani. In generale, l'obiettivo è di far crescere l'uso del digitale in ambito Cultura e Turismo, creando nuove opportunità di impresa e di lavoro. Open data e Big data sono individuati come prioritari.



BITS & NPM

Rassegna Stampa

Consumatori a prova di mercato

in: Comunicatori e Comunicazione Newsletter, n. 193



"Cittadinanzattiva" ha presentato di recente la XVI edizione del Rapporto PiT Servizi (Progetto integrato di Tutela). Il PiT è il servizio attraverso il quale "Cittadinanzattiva" fornisce gratuitamente orientamento, informazione e tutela ai cittadini che hanno subito disservizi nei quattro ambiti dei servizi di pubblica utilità (Energia e ambiente, Mobilità e trasporti, Telecomunicazioni e Servizi postali, Servizi bancari e Servizi assicurativi). Dal focus energia e ambiente si rileva che in tutti e tre gli ambiti considerati (energia, acqua e rifiuti) le principali problematiche riscontrate dai cittadini sono riferite a fatture di conguaglio, errate fatturazioni, mancate fatturazioni e richieste di esosi arretrati.

Per quel che riguarda il focus mobilità e trasporti, ritardi, soppressione di corse, precarie condizioni igieniche e di sicurezza dei mezzi, perdita del bagaglio nei viaggi aerei sono le maggiori criticità, l'8,1% su 9.188 segnalazioni complessive del Rapporto. Il focus telecomunicazioni e servizi postali evidenzia che disdetta, cambio operatore, contestazione fatture, sospensione del servizio, copertura adsl, scarsa qualità del servizio, Pay Tv, prodotti postali e prodotti BancoPosta. Insomma, i contratti, la fatturazione e la qualità del servizio sono ancora le principali criticità dei cittadini alle prese con le telecomunicazioni e i servizi postali. Infine, dal focus sui servizi bancari e servizi assicurativi le criticità riguardano il sovra indebitamento, le difficoltà nella rinegoziazione dei mutui e la clonazione delle carte di pagamento sono le difficoltà che i cittadini alle prese con i servizi bancari e finanziari incontrano. Dai dati emersi nel Rapporto di "Cittadinanzattiva" è chiaro che c'è ancora molto lavoro da fare per raggiungere un vero obiettivo di tutela dei diritti dei consumatori, per la partecipazione civica sulla qualità dei servizi di mobilità, per un equo accesso ai servizi e prodotti digitali, per la promozione sulla educazione finanziaria e assicurativa.



BITS & NPM

Rassegna Stampa

Prisco Francesco, Moneta elettronica, Italia indietro.

"Il sole 24 ore", 19 novembre 2016, p. 8.



L'infrastruttura c'è, la "cultura" non ancora. La sensibilità al tema avanza, ma siamo ancora indietro rispetto alla media europea, per non parlare degli Stati scandinavi, i primi della classe nel Vecchio continente. L'Italia ha ancora tanta strada da compiere in tema di pagamenti elettronici. Lo rivela l'Osservatorio mobile payment & innovation del Politecnico di Milano che monitora costantemente l'avanzata degli strumenti innovativi di trasferimento di denaro tra esercizi e consumatori dello Stivale. Su versante dell'"hardware" a quanto pare ci siamo: qui da noi si contano per esempio 32mila pos per milione di abitanti, contro i 23mila della media Ue. Sul versante del possesso delle carte elettroniche siamo leggermente indietro, ma niente di eccessivamente preoccupante: in Europa si contano 1,9 carte per abitante, in Italia 1,7. Il problema, semmai, è l'utilizzo di questi strumenti. L'anno scorso infatti il "transato" per via elettronica si è attestato a quota 174,7 miliardi, tra nuove forme di pagamento (21,3 miliardi) e vecchie (153 miliardi). Siamo cioè appena al 22% del valore complessivo dei consumi. Per l'anno in corso l'Osservatorio del Politecnico stima una crescita del ricorso ai pagamenti elettronici tra l'8 e il 12 per cento. Una spinta in avanti che tuttavia, stando all'analisi dell'ateneo milanese, va interpretata con la crescita degli acquisti in e-commerce, territorio nel quale le transazioni elettroniche sono l'unica modalità ammessa. Nel Bel Paese ciascun consumatore fa 44 operazioni l'anno. Meno della metà del dato europeo (100). Performance lontanissima da quella di Danimarca e Svezia, Paesi leader del continente che registrano circa 300 pagamenti elettronici in media nell'arco dei dodici mesi. «Il ritardo dell'Italia – commenta Valeria Portale, direttore dell'Osservatorio del Politecnico – rimanda innanzitutto a un problema culturale. Da un lato non c'è corretta percezione del fatto che il contante rappresenti un "costo" per tutti. Costa allo Stato, costa trasportarlo, in più alimenta la micro-criminalità esponendo i commercianti a furti e rapine. Dall'altro c'è chi usa il contante per schermare operazioni in nero. Al contrario, le operazioni condotte mediante carta e pos sono tutte tracciate ed è impossibile nasconderele al fisco». Il ritardo dell'Italia sui pagamenti digitali si stima che generi, infatti, un mancato gettito per le casse dello Stato pari a qualcosa come 25 miliardi l'anno. Il legislatore, in ogni caso, non resta a guardare. La digitalizzazione del contante figura tra gli obiettivi dell'Agenda Digitale, piano di investimenti che ammonta, per la parte pubblica, a quota 10,6 miliardi dal 2014 al 2020, ossia 1,51 miliardi l'anno. Tali

investimenti possono essere sostenuti impiegando risorse europee (stimabili in 1,65 miliardi l'anno) a patto che la nostra capacità di intercettare e utilizzare tali risorse sia tempestiva ed efficace. Per colmare il gap con l'Europa e rispondere alle direttive della Commissione europea nonché agli obiettivi dell'Agenda Digitale, tutte le parti, siano esse pubbliche o private, sono chiamate a promuovere le nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione per favorire l'amministrazione digitale, la fatturazione elettronica e l'identità digitale. Le imprese bancarie italiane stanno investendo da anni per la creazione di soluzioni a supporto dell'azione del Governo e, più in generale, del rilancio della competitività nazionale per la creazione dell'Italia digitale: tra questi i progetti per la dematerializzazione e l'efficientamento dei processi aziendali. In questo senso si sta muovendo il Consorzio Cbi che gestisce l'infrastruttura tecnica che interconnette circa 560 istituti finanziari e permette lo scambio di flussi finanziari, informativi e documentali, attraverso il colloquio telematico tra gli istituti stessi e la propria clientela (circa un milione, tra imprese, pa e privati). «La costante ricerca del consorzio – spiega Liliana Fratini Passi, dg di Cbi - per garantire a cittadini, imprese e Pa servizi transazionali sempre più efficienti ed evoluti ha portato a indagare nuove modalità per il pagamento dei conti spesa attraverso l'implementazione del servizio Cbill che consente ai cittadini la consultazione e il pagamento delle bollette (utenze, ticket sanitari, multe, tasse e altro ancora) in modalità multibanca e multicanale (tablet, smartphone, Atm e sportello fisico). In questo caso siamo partiti dalla considerazione che in Italia i pagamenti vengono effettuati prevalentemente attraverso il contante con tutti i limiti che ne conseguono, sia per i clienti utilizzatori che per le aziende fatturatrici. Quindi abbiamo lavorato sulle leve per favorire il passaggio del cliente da spettatore passivo a soggetto attivo nella fruizione di servizi finanziari in modalità multicanale». Cbill, offerto dagli istituti finanziari consorziati, a partire dal lancio ufficiale, avvenuto il primo luglio 2014, ha attivato circa 350 fatturatori tra privati e pa e registrato oltre 4 milioni di operazioni totali inizializzate, quasi esclusivamente su canale web, per un controvalore complessivo di oltre 850 milioni. «Dopo i buoni risultati ottenuti – aggiunge il dg - ci siamo anche impegnati in una specifica campagna di comunicazione verso le aziende e i cittadini con l'obiettivo di accrescere la conoscenza di Cbill e, più in generale, dei pagamenti elettronici». Il passaggio verso la digitalizzazione dei pagamenti si stimola anche così.



BITS & NPM
Rassegna Stampa

La scuola e la protezione dei dati personali

in: Comunicatori e Comunicazione Newsletter, n. 194



"La scuola a prova di privacy" è una recente guida del Garante per la protezione dei dati personali per aiutare studenti, famiglie, professori e l'Amministrazione scolastica a muoversi nel mondo della protezione dei dati. Sono numerose le domande che trovano risposte nella guida, eccone alcune: si possono pubblicare sui social media le fotografie scattate durante le recite scolastiche? Le lezioni possono essere registrate? Come si possono prevenire fenomeni come il cyberbullismo e il sexting? Quali accortezze adottare nel pubblicare le graduatorie del personale scolastico? Ci sono cautele specifiche per la fornitura del servizio mensa o per la gestione del "curriculum dello studente"? Particolare attenzione è data alla "scuola 2.0" e al corretto uso delle nuove tecnologie, per prevenire atti di cyberbullismo o altri episodi che possono segnare negativamente la vita dei più giovani. La guida è articolata in cinque brevi capitoli: Regole generali; Vita dello studente; Mondo connesso e nuove tecnologie; Pubblicazione on line; Videosorveglianza e altri casi, e in due sezioni "di servizio": Parole chiave; Appendice - per approfondire.



BITS & NPM
Rassegna Stampa

Sanità digitale 2017-2019

iiin: Comunicatori e Comunicazione Newsletter, n. 194



Nell' "atto di indirizzo per l'individuazione delle priorità politiche per l'anno 2017" sottoscritto dal Ministero della Salute lo scorso settembre vi è molto sulla sanità dei prossimi tre anni. Le macro-aree di intervento individuate nel documento programmatico sono in tutto nove e, in particolare, la quinta ("Promozione della qualità e dall'appropriatezza dell'assistenza sanitaria") e la sesta ("Sistema informativo e statistico sanitario"), prevedono degli interventi specifici dedicati alla sanità digitale. Con la Conferenza che ha siglato il Patto per la sanità digitale fra Governo, Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano per il conseguimento degli obiettivi di efficienza, trasparenza, e sostenibilità del SSN l'impiego sistematico dell'innovazione digitale in sanità è intervento dichiarato prioritario. Il fatto è stato concepito in modo strategico, unitario e condiviso, attraverso il quale è possibile realizzare modelli assistenziali ed organizzativi in grado di far fronte alle concrete necessità, sempre nuove e diverse, del SSN. Quindi anche nell'Atto di indirizzo, la digitalizzazione viene concepita come un'opportunità di miglioramento dell'assistenza sanitaria e di crescita economica, su più versanti, attraverso l'implementazione e l'utilizzo di piattaforme e soluzioni ICT interconnesse; adeguati livelli di care management; la deospedalizzazione per l'abbattimento dei costi sanitari; l'utilizzo e la diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE); la piena cooperazione tra tutti i soggetti coinvolti nella filiera della salute e del benessere. Per la realizzazione degli interventi e per la piena attuazione del Patto, le funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo sono esercitate dalla Cabina di Regia del Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS), in raccordo con altri gruppi o comitati nazionali ed internazionali che hanno tra le proprie finalità l'attuazione dell'e-Health.



BITS & NPM

Rassegna Stampa

P.A. più digitale

in: Comunicatori e Comunicazione Newsletter, n. 195



L'Italia è in quartultima posizione in Europa, 25esima su 29 Paesi, nel "Digital economy and society index-Desi", questo nonostante una decisa accelerazione del sistema digitale. Lo rivela la ricerca dell'Osservatorio Agenda digitale della School of management del Politecnico di Milano, presentata a Roma in occasione del convegno "Pubblico e privato: un patto per l'agenda digitale". I dati di contesto sono però incoraggianti, dopo anni di segno negativo ha ripreso a crescere la spesa della Pubblica Amministrazione in tecnologie digitali (+0,5%). I primi risultati sui tre fronti-obiettivo dell'Agenzia per l'Italia digitale dicono che dopo sette mesi dall'avvio dello Spid-Sistema Pubblico di Identità Digitale sono oltre 130.000 le identità digitali consegnate e che entro il 2018 potrebbero diventare 9 milioni; che il Sistema dei pagamenti elettronici (PagoPA) conta 9.500 Amministrazioni, 90 prestatori di servizi di pagamento e quasi 600.000 transazioni effettuate e che l'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr) è ora sperimentata in 26 Comuni pilota con circa 6,5 milioni di cittadini coinvolti. Quanto alle infrastrutture, dove l'Italia deve scontare un forte ritardo nella copertura di banda larga fissa con solo il 44% delle abitazioni raggiunte da una rete ad almeno 30 Mbps nel 2015, è il Paese europeo con il maggior tasso di crescita in questo settore: la copertura a 30 Mbps è infatti aumentata del 115%. Dal quadro europeo dell'indice Desi emerge che i Paesi che hanno migliorato nella digitalizzazione sono anche quelli che crescono maggiormente da un punto di vista economico, sociale, industriale e nella lotta alla corruzione. Altri appunti ricavati dall'Osservatorio dicono che, a proposito di agenda digitale per recuperare il gap rispetto alla Danimarca che Desi indica il Paese alla guida del gruppo "Europa", l'Italia deve investire ulteriormente del digitalizzare le sue imprese e la sua P.A.. Il governo ha redatto un piano per la banda larga il cui obiettivo è avere almeno il 75% della popolazione coperta a 30 Mbps entro il 2018 e il 100% entro il 2020. Per ottenere questi risultati sono stati pianificati investimenti da 6 miliardi di Euro ed è stato chiesto ai privati di aggiungere un loro investimento. In previsione di aumentare e orientare gli investimenti del governo destinati alle tecnologie digitali si vuole anche il recupero di risorse con la razionalizzazione del 50% delle spese in tecnologie digitali improduttive entro il 2018 con un piano teso a rendere le applicazioni delle Pubbliche Amministrazioni in grado di comunicare tra di loro e con quelle del mondo privato facilitando lo scambio di dati e informazioni, accelerando così l'attuazione dell'Agenda Digitale.



BITS & NPM

Rassegna Stampa

Marroni Carlo, L'economia digitale e le disparità da sanare

"Il sole 24 ore", 1 dicembre 2016, p. 34.



L'era digitale cambia il mondo, giorno dopo giorno. E l'Italia è parte di questo processo anche se gli italiani utilizzano ancora solo il 10% del potenziale tecnologico fino a oggi raggiunto, come afferma Google. Ma è comunque già abbastanza per rivoluzionare parte dei nostri costumi, dei comportamenti, del linguaggio, delle relazioni (specie dei giovani e giovanissimi). Solo alcuni dati: sono oltre 18 milioni gli italiani che acquistano online, di cui oltre 11 milioni sono frequentatori abituali di piattaforme di vendita. Un processo che deve avere una barra guida, che spetta anzitutto alla politica. Una barra "etica" che risponda a valori condivisi di equità nell'accesso alle risorse e redistribuzione dei proventi. Che sono molto alti e talvolta sfuggono anche al fisco. «La ricchezza non è un male di per sé, ma dobbiamo fornirci degli strumenti per capire qual è quella disonesta: secondo il Vangelo è quella che crea scarti, che ignora l'esistenza di chi non ce la fa», dice il segretario generale della Cei, Nunzio Galantino, che ieri è intervenuto all'incontro alla Camera dei deputati su «Equità, etica e redistribuzione al tempo dell'economia digitale», dialogando con il presidente della Commissione Bilancio, Francesco Boccia (Pd). «Oggi se il livello di etica è basso è perché c'è poca cultura, non perché c'è poca religione», ha detto Galantino. «Il discorso religioso evidentemente suppone che ci sia conoscenza, responsabilità e quindi etica»; bisogna «sapere scegliere le notizie, avere elementi critici di informazione che portano alla responsabilità e all'etica. Quando la Chiesa interviene fa quello che dovrebbe fare ciascuno di noi, cioè restituisce». E ricorda un dato: «Le 61 persone più ricche al mondo hanno le ricchezze corrispondenti alla metà della popolazione mondiale, tre miliardi e mezzo. Sono dei numeri, ma dietro questi numeri ci sono persone con un volto, esattamente come quelle che annegano per attraversare il Mediterraneo. L'economia digitale ha anche questa potenzialità, di aiutare a comprendere queste disparità, a scoprire da dove arrivano queste persone, da Paesi che sono stati sfruttati da altri Paesi e potenze, che una volta sfruttate sono andate via e oggi dicono ai rifugiati: non vi conosciamo». Una stretta correlazione unisce quindi l'era digitale con un mondo dove le fratture si consumano tra i sempre più ricchi e i sempre più poveri. La politica quindi è chiamata a «governare» il processo, che è enorme. Anche dal punto di vista strettamente fiscale, vista la crescita esponenziale del comparto. Dice Boccia: «Al momento la base imponibile dell'economia digitale che sfugge all'erario in Italia è pari a 30 miliardi. Ed è una stima più per difetto che per eccesso». I settori trainanti sono il

turismo, l'informatica, l'abbigliamento e l'editoria: uno spaccato quindi di crescente ricorso all'e-commerce e alla moneta elettronica, dati che in qualche modo stridono con un altro dato: nel Paese ci sono ben 10 milioni di persone "unbanked", cioè che non hanno mai avuto né un conto corrente in banca, né postale. Per Boccia – che dal 2013 si fa promotore di una legislazione fiscale nel comparto del web – dopo l'approvazione della manovra si deve utilizzare «questo ultimo miglio di legislatura, che terminerà nel 2018 per una regolazione fiscale, come è stato fatto per la musica digitale. Siamo dentro una straordinaria rivoluzione del capitalismo moderno. C'è una concentrazione di ricchezza in alcune parti del mondo, ci sono aziende che guadagnano tanto e aziende che chiudono, il gettito fiscale va giù anche laddove il Pil cresce: la politica deve regolare questi fenomeni. Il mondo è meno uguale, ci sono molte più opportunità e la politica pare non sia interessata a regolare i fenomeni sociali e invece con la Chiesa c'è un dialogo molto proficuo basato sulla sostanza e sui numeri. E quando si parla di etica e equità non ci può che ritrovare d'accordo». E la Chiesa dialoga, sapendo che in questa fase storica il suo compito è sempre quello di essere vicina a chi soffre, rifugiati in testa. E infatti Galantino ha ricordato che la Cei ha destinato 2,2 milioni, dai fondi dell'8xmille, per garantire un anno di affitto a 700 famiglie di profughi iracheni accolti in Giordania. Nell'ambito del progetto dei "corridoi umanitari", la Cei con la Comunità di Sant'Egidio accoglierà a breve in Italia circa 500 persone dall'Eritrea.



BITS & NPM

Rassegna Stampa

Tre P.A. per l'innovazione

in: Comunicatori e Comunicazione Newsletter, n. 196



Ministero dell'Economia e delle Finanze, Regione Campania e Comune di Bari sono le tre Amministrazioni pubbliche cui è stato assegnato il "Premio Agenda digitale" istituito dall'Osservatorio Polimi che ha lo scopo "di generare meccanismi virtuosi di condivisione delle migliori esperienze di attuazione dell'Agenda Digitale, premiare e dare visibilità ad aziende e P.A. italiane più innovative, contribuire ai processi di ricerca tramite la raccolta strutturata di evidenze empiriche. A selezionare i vincitori tra le 124 candidature ricevute, la commissione valutatrice esterna, composta da 17 esperti nazionali, ha selezionato 3 esperienze premiate durante il convegno "Pubblico e privato: un patto per l'agenda digitale" dove è stata anche presentata la ricerca dell'Osservatorio Agenda digitale della School of Management del Politecnico di Milano sull'attuazione dell'agenda digitale in Italia. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha ricevuto il riconoscimento con il progetto 'Ricetta elettronica - Tessera Sanitaria', categoria "Attuazione dell'Agenda Digitale a livello nazionale". Per l'"Attuazione dell'Agenda digitale a livello regionale" è stata premiata la Regione Campania per il progetto 'I. Ter Campania'. Il Comune di Bari ha ricevuto il riconoscimento per la categoria "Attuazione dell'Agenda Digitale a livello degli Enti locali" con il progetto 'eGovernment area vasta - Metropoli Terre di Bari'.



BITS & NPM

Rassegna Stampa

Corbetta Claudio, Più comoda della raccomandata. E la Pec varca i confini della Pa

"Il Sole 24 ore: Nova", 7 dicembre 2016, p. 14.



Più di 8 milioni di caselle attive, da cui vengono scambiati oltre 100 milioni di messaggi al mese. La Posta elettronica certificata (Pec) è sempre più una pratica consolidata in Italia, stando ai dati forniti dall'Agid, l'Agenzia per l'Italia digitale, aggiornati ad ottobre. La posta elettronica certificata è un tipo particolare di posta elettronica che permette di dare a un messaggio lo stesso valore legale di una raccomandata con ricevuta di ritorno, garantendo la prova dell'invio e della consegna. Nata per i rapporti con le Pubbliche amministrazioni, col tempo è diventata parte del flusso di comunicazione anche tra aziende e professionisti. E oggi il suo uso si estende anche ai privati. Fin dal 2009 le imprese hanno dovuto progressivamente indicare nella domanda di iscrizione al Registro della Camera di Commercio la propria casella Pec. Dopo di loro, è stata la volta dei professionisti iscritti agli albi. Il punto finale è stato luglio 2013, momento da cui è diventato obbligatorio l'utilizzo della Pec come unico metodo di comunicazione tra imprese e pubblica amministrazione, non essendo più accettate le comunicazioni in forma cartacea. Tra i privati la Pec si diffonde non in funzione di un obbligo, ma per i vantaggi che offre. Se infatti non esiste ancora obbligo per i singoli cittadini, i vantaggi della Pec sono diventati chiari anche a chi per esempio deve iscrivere i figli a scuola, inviare fatture o qualunque documento che necessiti di una certificazione sull'invio. Un esempio classico è l'inoltro della documentazione per partecipare a concorsi o a gare di appalto, in prossimità dei quali i server dei gestori della posta elettronica certificata stanno registrando fortissimi picchi di traffico. L'utilizzo della Posta elettronica certificata è comunque tuttora marginale rispetto all'email standard, con un rapporto di messaggi inviati e ricevuti di 1 a 10, nonostante la Pec possa essere usata anche come semplice email. Dal nostro osservatorio interno, possiamo notare però che sta aumentando la tendenza ad attivare caselle Pec legate al proprio dominio e non a domini "condivisi", e a usarla quindi all'interno della propria strategia generale di comunicazione, anche come semplice email ma con un'attenzione maggiore, reale e percepita, alla sicurezza dei propri dati. Sicurezza che è anche garantita dal fatto che, dovendo avere lo stesso valore legale della raccomandata, i soggetti privati incaricati di gestire il servizio Pec hanno superato un'apposita procedura di accreditamento che certificasse l'aderenza agli standard tecnici e formali di sicurezza necessari, e devono attenersi a regole condivise e verificate periodicamente. Per esempio, ogni gestore Pec deve conservare per 30 mesi i log

dei messaggi (tutti gli eventi associati a invii e ricezioni di messaggi nell'ambito del circuito Pec, ma non il contenuto del messaggio) e renderli disponibili su richiesta del titolare della casella Pec. Questo insieme di norme tecniche e formali colloca l'Italia all'avanguardia rispetto a tutti gli altri paesi europei che non hanno ancora sviluppato un simile processo di semplificazione e digitalizzazione dei rapporti con la Pubblica amministrazione. Mentre sono in corso progetti per la creazione di un protocollo europeo unico, l'Italia continua il suo cammino verso la digitalizzazione con lo Spid che andrà a certificare non solo l'avvenuta transazione di un messaggio, ma anche l'identità stessa del mittente, che ad oggi non è per i gestori "obbligatoria" – anche se caldamente consigliata.



BITS & NPM
Rassegna Stampa

Maccaferri Alessia, Turismo innovazione digitale

"Il sole 24 ore: Nova", 14 dicembre 2016, p. 17.



Giulio Benuzzi è un cercatore di tartufi che vive a Bagno a Ripoli. Ogni fine settimana accoglie americani, inglesi, cinesi, canadesi curiosi di seguirlo alla ricerca del prezioso fungo ipogeo, seguita da assaggio. È stata la prima esperienza in Italia messa online sul nuovo servizio Trips di AirBnb, la piattaforma che, dopo i successi con gli alloggi privati, si butta a capofitto nel grande business del momento: l'esperienza. Con Trips, il gigante della sharing economy dà una spallata al settore dei viaggi annunciando peraltro, qualche settimana fa, l'ingresso futuro anche nel settore voli e in quello servizi.

Insomma, Airbnb si impone come operatore globale. Tendenza del turismo in cui vince chi riesce a integrare tutta la filiera e a estrarre tutte le potenzialità del digitale. Ne sanno qualcosa i fondatori di Musement, la startup italiana che, dalla visite guidate ai concerti, dal trekking a ogni genere di attrazione, propone tour ed esperienze professionali (mentre Airbnb si affida a host) con un servizio su 450 città in 55 Paesi. Tra i primi hanno intuito i bisogni del nuovo viaggiatore esperienziale, guadagnandosi la fiducia del mercato, con una raccolta in tre anni di 16 milioni di euro. Oltre ai canali diretti col consumatore, lavorano all'integrazione con le compagnie aeree e alle partnership con gli hotel. «È un momento di passaggio, dalla fase analogica legata alla manualità a una automatizzata dove gli operatori locali hanno l'opportunità di distribuire il proprio prodotto attraverso le realtà digitali» spiega Claudio Bellinzona, co-fondatore e direttore operativo di Musement. La sfida è riuscire a generare dalla destinazione Italia una ricchezza che resti nei confini nazionali e consenta di reinvestire. Partita quasi persa sinora, se si considera - per esempio - che Booking, Expedia e le online travel agency (olta) applicano alte commissioni sulle prenotazioni alberghiere. I grandi si difendono con olta fatte da sé, mentre i piccoli e medie albergatori si devono piegare alle logiche di prezzo. Così come non stupisce che il turismo online italiano cresca del 10% in meno rispetto al resto d'Europa: nel nostro paese la quota delle prenotazioni online rappresenta il 35% mentre a livello europeo siamo già al 45 per cento. La fame di esperienze è confermata dal sentiment rilevato dall'Osservatorio Almaxwave-Ey, attraverso l'utilizzo di big data: l'analisi delle conversazioni di 20 milioni di utenti su Twitter e Instagram. Quando si parla di eventi ben il 55% esprime apprezzamento, il 40% è neutro, solo il 5% esprime giudizio negativo. E dopo le spiagge, la natura, i resort, ciò che i viaggiatori apprezzano di più sono gli eventi enogastronomici e il trekking. Inoltre è premiata la condivisione di

esperienze integrate come cibo abbinato a eventi, terme, tour enogastronomici . Eppure solo il 17% degli operatori del settore hotel intervistati organizza eventi collaterali di un qualche tipo. Le esperienze sono solo una tessera del viaggio che diviene digitale : il 72,9% del buzz sui social - sempre secondo Osservatorio Almaxwave-Ey - si svolge proprio durante l'esperienza con la richiesta di assistenza (informazioni), connettività mobilità alternativa e collegamenti intermodali (aeroporto-stazione) che spesso non trovano risposta nella realtà. Eppure molte strutture ricettive ha ancora una bassa adozione del digitale (più della metà degli albergatori e ristoratori che non usa la mail) e fanno fatica a intercettare la domanda: «Incrociando di piani dell'offerta e della domanda -s piega Donato Ferri, responsabile trasporti e turismo di Ernst&Young - emerge come ci siano ampi margini di crescita del mercato complessivo se si connettono tra loro, in maniera strutturata questi due piani». Uno spazio ancora in gran parte da esplorare è quello delle partnership tra i protagonisti del settore. «In un'ottica di filiera e di open innovation si possono stringere alleanze sulle loyalties e il pricing in modo da proporre un'offerta di viaggio integrata» aggiunge Ferri. Il momento sembra quello giusto. «L'indagine ha messo in luce quanto con il digitale la domanda e l'offerta si possano incontrare sia a livello nazionale sia a livello locale. Gli enti o le grandi aziende possono collaborare e innescare quella scintilla capace di generare valore». Che l'Italia sia tutta meritevole, al di là delle mete classiche - come Roma Firenze e Venezia - lo si dice da anni. Manca ancora però un meccanismo che accenda processi diversi. Se ne è parlato a Ecosistemi digitali, evento - promosso dal Mibact, Mises, Regioni e sviluppato assieme alla Regione Toscana e a Toscana Promozione Turistica - che s'è concluso con 36 azioni per lo sviluppo della digitalizzazione della destinazione Italia. Tra queste, una policy nazionale per la gestione degli open data, la creazione di un kit di strumenti digitali open source , la costruzione di un mega-wall per lo storytelling distribuito e di banche dati fruibili tra i vari attori territoriali, lo sviluppo di un sistema di porte di accesso al nostro Paese in cui il turista entri in un ecosistema di servizi attraverso la creazione di una identità digitale. Intanto alcune esperienze di filiera stanno nascendo. I soci di Etravel District (Etd) , di fatto un distretto turistico online, dove ciascuna impresa porta la sua competenza. Nato dal mondo dell'accessibilità, Etd vuole diventare un travel ecommerce rivolto a tutte le persone. Il progetto si basa su marketplace di aggregazione di domanda e offerta. La condivisione della piattaforma fa risparmiare a ogni partner milioni di investimenti e il modello di business della startup a vocazione sociale e benefit corporation fondata da Andrea Elestici è la distribuzione dei ricavi tra tutti gli attori del distretto. Il progetto è sostenuto da una trentina di partner operativi e altrettanti finanziari, tra cui investitori privati e StarsUp piattaforma di equity crowdfunding.



BITS & NPM

Rassegna Stampa

Lodoli Lorenzo, Nel 2017 rito telematico esteso in tutta Italia

"Il Sole 24 ore: Norme e Tributi", 16 dicembre 2016, p. 48.



Il processo tributario telematico (Ptt) si estenderà nel 2017 a tutto il territorio nazionale. È quanto affermato dal comunicato del Mef che richiama il decreto del direttore generale delle Finanze di ieri 15 dicembre, dove si prevede di completare entro il 15 luglio 2017 l'estensione del Ptt a tutte le Commissioni tributarie presenti nelle regioni ancora escluse quali sono. Questo il calendario: dal 15 febbraio saranno interessate Campania, Puglia, Basilicata; dal 15 aprile toccherà a Lazio, Lombardia, Friuli Venezia Giulia; dal 15 giugno sarà la volta di Calabria, Sicilia e Sardegna; infine dal 15 luglio ci sarà il debutto in Marche, Val d'Aosta e Province autonome di Trento e Bolzano. Una serie di considerazioni di natura pratica, organizzativa e semplificativa dovrebbero spingere sin da subito gli operatori ad avvalersi delle procedure telematiche considerando che anche gli stessi atti impositivi sono già notificati (dal 1° giugno 2016 le cartelle di pagamento) o potranno essere notificati per via telematica (dal 1° luglio 2017 gli avvisi di accertamento). Innanzitutto nell'ambito tributario il percorso tracciato dal legislatore è in linea con quanto già realizzato per il processo civile, amministrativo, penale e contabile nei quali, dopo una iniziale fase di sperimentazione, si è reso o si sta rendendo obbligatorio l'utilizzo di strumenti telematici. Le regole procedurali per il processo tributario telematico sono contenute nel Dm 163/2013, e, ad oggi, vige ancora il principio della facoltatività potendo ciascuna delle parti scegliere di notificare e depositare gli atti con le modalità tradizionali o con quelle telematiche. Il passaggio dalla facoltatività all'obbligo potrebbe essere però più rapido di quanto si possa pensare considerando la convenienza per tutti gli operatori. Il processo tributario telematico è in grado di assicurare l'interazione telematica delle procedure del contenzioso attraverso il semplice utilizzo della Pec e della firma digitale previa registrazione al Sistema informatico della giustizia tributaria (Sigit). Con un minimo investimento in tecnologia, considerando peraltro che tutti i professionisti iscritti in albi e registri dovrebbero già disporre di una casella di Pec, le parti processuali potranno procedere non solo alla notifica del ricorso o dell'appello a controparte, ma anche al loro successivo deposito telematico presso le Commissioni tributarie unitamente agli allegati e agli altri atti processuali utilizzando l'applicativo Ptt e assicurandosi così l'accesso telematico e la consultazione del fascicolo informatico del procedimento in ogni fase e stato del giudizio.



BITS & NPM

Rassegna Stampa

Comunicazione e trasparenza per un welfare equo e sostenibile

in: Comunicatori e Comunicazione Newsletter, n. 197

I dati dell'ultimo paper "La forza della trasparenza per il welfare italiano" realizzato dal Censis, in collaborazione con il Forum Ania-Consumatori, dicono che gli italiani considerano essenziale il welfare per la coesione sociale e lo sviluppo, ma le difficoltà economiche hanno modificato lo scenario e cambiato la percezione dei cittadini riguardo determinati aspetti della spesa sociale. Infatti, sono sempre meno tollerate inefficienze, sprechi, comportamenti opportunistici, tanto più in un ambito che dispone di risorse pubbliche sempre più scarse e dovrebbe garantire il massimo della trasparenza nel loro utilizzo. I cittadini esprimono consenso per una logica razionale della politica economica: sì ai tagli che sanno colpire sprechi e inefficienze (58,1%), no ai tagli lineari, ciechi e indiscriminati. L'opinione che in passato il welfare sia stato troppo generoso e che questo aspetto sia stato una delle cause della crisi prevale, lo pensa il 50,6%. Il 71,4% degli italiani dichiara convinto che ci sono troppi sprechi in sanità, con il 19% sicuro che alcuni accertamenti diagnostici e visite specialistiche a loro prescritti siano stati inutili. Il 71,3% ritiene ci siano sprechi nell'assistenza sociale, citando ad esempio le pensioni d'invaldità ingiustificate. L'86,8% conosce persone che godono di prestazioni a cui non hanno diritto. Dal quadro di un welfare in cui i cittadini "si arrangiano" si evince che in un anno sono 13,5 milioni gli italiani che hanno saltato la lista di attesa ricorrendo a conoscenze, amicizie, raccomandazioni o facendo regali o pagando. Ciò delinea un sistema con evidenti elementi di opacità che favoriscono comportamenti opportunistici e l'uso inappropriato delle risorse. Per questo, per la maggioranza degli italiani, è urgente e necessaria la trasparenza nel welfare: l'81,5% dei cittadini valuta positivamente la possibilità di avere una comunicazione trasparente dei costi delle prestazioni sanitarie. In particolare, il 34,8% motiva la necessità di una comunicazione trasparente così tutti si possono conto dell'uso delle tasse del costo delle prestazioni e della spesa pubblica. "Trasparenza significa chiarezza nei costi, nei ruoli e soprattutto nelle aspettative", ha dichiarato Pier Ugo Andreini, presidente del Forum Ania-Consumatori. "Il welfare è un patto sociale tra cittadini finalizzato a proteggere il benessere e a tutelare il futuro proprio e spesso anche dei figli e come in tutti i patti, il principio di trasparenza nelle informazioni e di eticità nei comportamenti è fondamentale". E Giuseppe De Rita, presidente del Censis ha detto: "Se le famiglie come soggetto di welfare garantiscono risposte mirate e quotidiane ai bisogni sociali, è importante metterle nelle condizioni di capire chi, dove, in che modo, con quali risorse possono sostenerle. La trasparenza nell'uso delle risorse non è una clava contro il welfare, ma uno strumento per renderlo migliore".



BITS & NPM

Rassegna Stampa

Da gennaio debutta la successione online. Tra un anno via la carta

"Il sole 24 ore: Norme e tributi", 28 dicembre 2016, p. 41.



La dichiarazione di successione passa dal modulo cartaceo a quello digitale : doppio binario (cartaceo e digitale) dal 23 gennaio 2017 fino al 31 dicembre 2017. Scaduto questo termine, il vecchio modulo si utilizzerà solo per le successioni apertesesi in data anteriore al 3 ottobre 2006, nonché per le dichiarazioni integrative, sostitutive o modificative di una dichiarazione presentata con il sistema cartaceo. È quanto stabilito da un provvedimento del Direttore dell'agenzia delle Entrate del 27 dicembre 2016. Il nuovo modello di dichiarazione di successione è reso disponibile in formato elettronico sul sito internet dell'agenzia delle Entrate e permette di compilare e trasmettere la dichiarazione, calcolare le imposte da versare in autoliquidazione e richiedere le volture catastali degli immobili. Il formato elettronico permetterà anche di visualizzare la dichiarazione presentata nel cassetto fiscale del dichiarante, dei coeredi e dei chiamati. La dichiarazione di successione in formato digitale potrà essere presentata in via telematica all'agenzia delle Entrate, direttamente dai contribuenti abilitati ai servizi telematici o tramite gli intermediari abilitati nonché l'ufficio territoriale dell'agenzia delle Entrate competente per la lavorazione del modello stesso. Al modello della dichiarazione di successione telematica dovranno essere allegati tutti i documenti utili alla dichiarazione, necessariamente in formato conforme, cioè scansionati in file di formato "pdf/a" o "tiff". Quanto al pagamento dovuto dal contribuente, il nuovo software è in grado di calcolare le imposte ipotecarie, catastali e i tributi speciali, che si possono versare in autotassazione direttamente online, tramite addebito in conto corrente; nel caso in cui il dichiarante si avvalga, per la presentazione del modello in formato digitale, dell'ufficio territoriale competente dell'agenzia delle Entrate, sarà possibile pagare le somme dovute anche con modello F24. Il nuovo modello digitale è composto di due "fascicoli": il primo è da compilare in tutti i casi, in quanto contiene le informazioni essenziali ai fini della predisposizione del modello, mentre il secondo va predisposto solo in presenza di particolari beni mobili e immobili. In generale, nel primo, oltre ai dati identificativi del defunto e dei beneficiari dell'eredità, devono essere indicati, ove presenti, i dati relativi ai beni immobili (terreni e fabbricati), i documenti comprovanti le passività, i documenti da allegare e le dichiarazioni sostitutive richieste per legge. Nel secondo fascicolo, invece, andranno indicate ulteriori categorie di beni, non compresi nel primo, quali, ad esempio, i beni immobili iscritti al catasto tavolare, gli aeromobili, le imbarcazioni e

le donazioni fatte in vita dal defunto.



BITS & NPM
Siti Internet

PAeSI: pubblica amministrazione e stranieri immigrati

<http://www2.immigrazione.regione.toscana.it/>



Portale sull'immigrazione nato dalla collaborazione tra Regione Toscana, Prefettura di Firenze e Istituto di Teoria e Tecniche dell'Informazione Giuridica del CNR. Anche se nato in ambito regionale, i contenuti sono di interesse nazionale. Le sezioni principali sono le seguenti: Schede informative sui procedimenti amministrativi che interessano i cittadini non comunitari o apolidi e comunitari, contenenti le informazioni principali, la modulistica scaricabile o visualizzabile in rete, i riferimenti normativi e ulteriori approfondimenti. Banca dati normativa: normativa italiana in materia immigrazione, consultabile nel testo vigente, alla data di modifica d'interesse o nel testo multivigente. Area tematica: sintesi, chiarimenti e vademecum sulle tematiche connesse ai procedimenti amministrativi, suddivisi per eventi della vita. Guide e Pubblicazioni: raccolta di guide e pubblicazioni a carattere istituzionale, legate alle tematiche di interesse in ambito di immigrazione. Lingua e cittadinanza: risorse e opportunità per l'apprendimento della lingua italiana.



BITS & NPM
Siti Internet

Il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente

<http://ambienteinforma-snpa.it/>



Il sistema SNPA (Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente) – costituito dall'Istituto superiore per la protezione dell'ambiente (ISPRA), dalle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA e APPA) – ha realizzato un notiziario con informazioni relative all'attività del SNPA e sull'ambiente, sia a livello locale che globale. L'obiettivo è quello di raggiungere un pubblico più ampio e condividere sia con gli esperti che con i cittadini interessati il patrimonio di conoscenze ed esperienze presente nel

Sistema. È disponibile anche un modulo online da compilare per ricevere il notiziario sul proprio indirizzo di posta elettronica.



BITS & NPM
Siti Internet

Researchitaly: il portale della ricerca italiana

<http://www.researchitaly.it/home/>



Online la nuova versione di www.researchitaly.it, portale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca dedicato alla ricerca. Dopo tre anni di attività, rivolta direttamente alla comunità scientifica nazionale ed internazionale, con notizie e informazioni utili sul e per il mondo della ricerca, la piattaforma adotta una nuova veste grafica aggiornata secondo le "Linee guida per il design dei siti della PA" volute dal Governo Renzi.

Graficamente più stimolante, colorato e ricco di contenuti, ResearchItaly strizza l'occhio alla navigazione da rete mobile e alle reti sociali. Centinaia di articoli, storie di successo, progetti di ricerca, interviste ai protagonisti ed eventi di settore, caratterizzano le sue pagine, con un linguaggio semplice e comprensibile per arrivare a tutti i lettori.



BITS & NPM
Siti Internet

Ministero dello sviluppo economico

<http://www.mise.gov.it/index.php/it/>



È online da pochi giorni il nuovo portale web del Ministero dello Sviluppo economico (MISE), il ministero del governo italiano che comprende politica industriale, commercio internazionale, comunicazioni ed energia. Istituito nel 2006, a seguito della riorganizzazione del Ministero delle attività produttive (fino al 2001 Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato), al quale nel 2008 sono stati accorpati il Ministero delle comunicazioni e il Ministero del commercio internazionale. Il sito si presenta ristrutturato e con un grafica completamente nuova con servizi e contenuti più evoluti. Le sezioni "Ministero", "Ministro" e "Temi" sono dedicate al ministero, alla sua storia, ai protagonisti attuali e agli argomenti trattati. La sezione "Per i media" comprende comunicati stampa, notizie e pubblicazioni utili per le testate giornalistiche, ed infine "Per il cittadino" e "Per le aziende" sono sezioni utili nell'offrire servizi ai cittadini. Il suo funzionamento è facilitato anche dal motore di ricerca interno "Cerca" nella parte superiore sinistra della home che consente di ripescare in archivio, per anno e per mese, i contenuti più letti, più cercati e più popolari, supportati anche da un Indice tematico con il quale è possibile cercare i file in base agli argomenti trattati, inoltre le pagine del portale sono consultabili anche in lingua inglese.



BITS & NPM
Siti Internet

Coalizione per le competenze digitali

<http://competenzedigitali.agid.gov.it/>



Il sito web dell’Agenzia per l’Italia digitale si propone come punto di riferimento per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dall’Unione europea e dal Governo italiano in tema di digital skills, aiutando imprese, enti pubblici e associazioni a prendere parte all’iniziativa di trasformazione economica e sociale già stabilita dalla strategia “Europa 2020”



BITS & NPM
Siti Internet

Carta del docente

<https://cartadeldocente.istruzione.it>



Online la nuova web app cartadeldocente.istruzione.it che, a partire dal 30 novembre 2016, consentirà agli insegnanti di ruolo di utilizzare online, attraverso un borsellino elettronico, i 500 euro per l'aggiornamento professionale. Al suo interno i percorsi per la registrazione di "Docenti", "Enti accreditati" ed "Esercenti". Ci si può registrare in qualsiasi momento, non c'è un tempo limite. Per accedervi serve ottenere l'identità digitale SPID presso uno dei gestori accreditati. L'acquisizione delle credenziali SPID si può fare in qualunque momento, non c'è scadenza. Si tratta di un codice unico che consentirà di accedere, con un'unica username e un'unica password, ad un numero considerevole e sempre crescente di servizi pubblici.



BITS & NPM
Siti Internet

Carta d'Identità Elettronica

<http://www.cartaidentita.interno.gov.it/>



Il progetto “Carta di identità elettronica” verrà attivato in tutti i Comuni d’Italia entro il 2018. Accedendo è possibile verificare il grado di diffusione del progetto sul territorio nazionale. In alternativa è possibile verificare direttamente se presso il proprio Comune è già attivo il servizio di rilascio.



BITS & NPM
Siti Internet

Comune di Milano

<http://www.comune.milano.it>



È il sito web del Comune di Milano, capoluogo della Regione Lombardia e secondo comune in Italia, dopo Roma, per numero di abitanti. Tramite il portale www.comune.milano.it, i cittadini dispongono di uno sportello personale presso l'amministrazione pubblica, con a disposizione 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, su PC e anche su dispositivi mobile una sorta di sportello virtuale dei servizi che offre la città, con un'ampia gamma di Servizi Online utili al cittadino riguardanti, tra le altre cose, informazioni sui Tributi, Scuole,

Certificati, Documenti, le autorizzazioni, il pagamento delle tasse comunali e delle multe, la prenotazione di servizi sanitari ecc.



BITS & NPM
Siti Internet

Openpolis

<http://www.openpolis.it/>



E il sito internet dell' osservatorio civico della politica italiana che si occupa di accesso ai dati pubblici. Promuove progetti e piattaforme web volte alla partecipazione democratica dei cittadini e al confronto con i politici e i decisori pubblici. E' una fonte d'informazione riconosciuta dai media locali ed esteri, dalla classe politica e dai cittadini della rete che analizza quotidianamente i meccanismi complessi che muovono l'Italia. Un sito graficamente molto ben fatto, facile da consultare e con percorsi evidenziati da colori accesi, funzionali ad un orientamento rapido del visitatore pure da device mobile. A completamento dell'esperienza utente c'è una vivace e partecipata community online, raggiungibile tramite i profili ufficiali dell'associazione attivati su Facebook e Twitter.

Indice

- Ziruolo Andrea, Organizzazione, gestione e trasparenza delle società a part.....	Pag. 3
- Cosmai Paola, La responsabilità degli amministratori e dei dipendenti delle.....	Pag. 4
- Portuese Paola, Le tempistiche di pagamento dei lavori pubblici con la PCC.....	Pag. 5
- Scansani Giovanni, Ruffini Renato, Il welfare aziendale: è possibile anch.....	Pag. 6
- Boiero Livio, Le recenti novità in materia di licenziamento dei "furbetti d.....	Pag. 7
- Bernabei Guglielmo, Tributi propri e autonomie locali: un percorso incompiuto..	Pag. 8
- Brevetto Gianfranco, La valutazione dei carichi di lavoro nella pubblica am.....	Pag. 9
- Dini Antonio e Mangiaterra Sandro, La fabbrica digitale: come funziona l'in.....	Pag. 10
- Tamburi Investments Partners, Prezzi & valori: l'enterprise value nell'era	Pag. 11
- De Stefani Luca, Entro fine anno le fatture alla P.a. nell'archivio digitale....	Pag. 12
- Forzati alle fatture online.....	Pag. 14
- Fatturazione elettronica per tutti, non si scappa.....	Pag. 15
- Dematerializzare un documento.....	Pag. 16
- Accedere alla rete federata. WiFi del turismo.....	Pag. 17
- Consumatori a prova di mercato.....	Pag. 18
- Prisco Francesco, Moneta elettronica, Italia indietro.....	Pag. 19
- La scuola e la protezione dei dati personali.....	Pag. 21
- Sanità digitale 2017-2019.....	Pag. 22
- P.A. più digitale.....	Pag. 23
- Marroni Carlo, L'economia digitale e le disparità da sanare.....	Pag. 24
- Tre P.A. per l'innovazione.....	Pag. 26
- Corbetta Claudio, Più comoda della raccomandata. E la Pec varca i confini d.....	Pag. 27
- Maccaferri Alessia, Turismo innovazione digitale.....	Pag. 29
- Lodoli Lorenzo, Nel 2017 rito telematico esteso in tutta Italia.....	Pag. 31
- Comunicazione e trasparenza per un welfare equo e sostenibile.....	Pag. 32
- Da gennaio debutta la successione online. Tra un anno via la carta.....	Pag. 33
- PAeSI: pubblica amministrazione e stranieri immigrati.....	Pag. 35
- Il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente.....	Pag. 36
- Researchitaly: il portale della ricerca italiana.....	Pag. 37
- Ministero dello sviluppo economico.....	Pag. 38
- Coalizione per le competenze digitali.....	Pag. 39
- Carta del docente.....	Pag. 40
- Carta d'Identità Elettronica.....	Pag. 41
- Comune di Milano.....	Pag. 42
- Openpolis.....	Pag. 43